



gettyimages

"I Racconti Della Domenica" Photocall

ROME, ITALY - NOVEMBER 04: Rita De Donato attend the photocall for "I Racconti Della Domenica" at Casa del Cinema on November 04, 2022 in Rome, Italy. (Photo by Franco Origlia/Getty Images)



L'attrice, in questi giorni nelle sale con "I racconti della domenica", spiega il sentimento di empatia provato nei confronti del personaggio che interpreta

Rita de Donato al cinema "Angelica mi ha purificato"

È tornata al cinema, diretta da Giovanni Virgilio, con *I racconti della domenica*, un film di genere drammatico con Alessio Vassallo e Nino Frassica, uscito in questi giorni. Rita De Donato, talentuosa attrice di origini calabresi, si racconta a *L'Identità*.

Rita, raccontaci la tua esperienza sul set del film *I racconti della domenica*...

È stata un'esperienza intensa e in parte anomala, perché le riprese sono durate molto più a lungo dell'arco temporale in cui in genere si gira un film. Si è interrotto causa pandemia e poi è stato ripreso quasi due anni dopo. La storia de "I racconti della domenica" e i suoi protagonisti ci hanno accompagnato per molto tempo. Il mio personaggio Angelica, con la sua purezza e la sua determinazione, è diventata una specie di "amica" che mi è stata vicina per un po'.

Rispetto ai precedenti lavori, che tassello della tua carriera rappresenta?

Sono felice di aver partecipato a questa opera scritta e diretta da un giovane regista siciliano, Giovanni Virgilio, perché mi ha dato l'opportunità di lavorare su un personaggio realmente esistito. Angelica, come gli altri personaggi che vediamo nel film, è infatti una figura che è parte della storia familiare del regista. È stato stimolante confrontarsi con questo "fantasma", che si muoveva tra le memorie familiari tramandate, e provare a darle letteralmente corpo, e quindi vita. È sempre una bella sfida per un interprete confrontarsi con personaggi "veri", che appartengano a storie private o a grandi vicende collettive.

Generalmente, quando accetti a scatola chiusa un progetto?

Una storia interessante è sicu-



Rita de Donato (© Imagoeconomica)

ramente un bel presupposto. E poi mi entusiasmano i personaggi sfaccettati e complessi, soprattutto femminili. C'è da dire che nel nostro mestiere avere la facoltà di scegliere tutti i progetti a cui si desidera partecipare è un grande obiettivo, ma spesso non è così semplice.

Cosa, invece, ti spinge a rifiutare una proposta di lavoro?

Parto sempre dalla storia che si vuole raccontare, e poi certo se percepisco che manca serietà nel portare avanti il progetto.

Come nasce la tua passione per il cinema e il teatro?

Casualmente, durante gli studi universitari. Un seminario di antropologia che si è trasformato in una performance, e io che vengo scelta tra i protagonisti.

Questa è stata la scintilla che ha fatto divampare il fuoco, ma, prima di scegliere di seguire profondamente questa strada, ho dovuto liberarmi di un po' di timori, e anche chiudere il mio percorso universitario.

Non sopportavo l'idea di lasciare in sospeso qualcosa di importante. È poi dopo un periodo a Parigi, e con l'entrata all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico ho senti-

to di aver definitivamente scelto.

Quando hai capito che quella stessa passione si sarebbe potuta trasformare in un vero e proprio lavoro?

Come dicevo, è stata una scelta profonda e "totale". Rispondo con una tautologia: è lavorando che capisci che è il tuo lavoro. Non c'è niente di sicuro o definitivo.

Tornando indietro, c'è qualcosa che non rifaresti?

No ma forse cercherei di avere più fiducia e meno dubbi su me stessa. Ho capito di essere abbastanza severa nel giudizio su di me, diciamo che ci sto lavorando.

Nella vita di tutti i giorni, quando non lavori, come trascorri la quotidianità?

Leggere è la mia grande passione sin da bambina, poi mi piace muovermi, correre, ballare, fare delle lunghe passeggiate. Da qualche mese c'è poi c'è una nuova attività che "occupa" molto del mio tempo: l'arrivo del mio bimbo.

Progetti all'orizzonte?

Un progetto teatrale che mi coinvolgerà anche nella scrittura e un progetto cinematografico molto bello che spero si definisca al più presto.

In futuro, sul fronte professionale ma anche privato, quali altri obiettivi ti piacerebbe raggiungere?

Mi piacerebbe sempre di più poter scegliere situazioni e progetti in cui credo profondamente, mi piace mettermi alla prova, senza aggrapparmi alle certezze.

"Scelgo sempre in base alla storia da raccontare e a quanto la sento mia"



Sul set e fuori Una foto di scena di Alessio Vassallo; il selfie nella sala di Messina e, in alto, Stella Egitto

La prima messinese del film "I racconti della domenica"

Che eredità, quel mondo!

Quattro decenni di storia siciliana e italiana attraverso le vicende di un uomo perbene, Francesco (Alessio Vassallo)

Marco Bonardelli

MESSINA

La vera storia di un uomo perbene di un paesino del Messinese diventa un film con la regia del catanese Giovanni Virgilio ("La bugia bianca", "Malarazza"), per mettere a fuoco 44 anni di storia siciliana e nazionale e far riflettere sulla necessità di seguire il sentiero dei valori che contano. Prodotto da MovieSide e Rai Cinema, ambientato tra il 1934 e il 1978, "I racconti della domenica" è tutto questo, ma è anche una storia di rapporti familiari, rivisitati attraverso le lunghe lettere che il protagonista Francesco (Alessio Vassallo da adulto, l'esordiente Raffaele Cordiano da piccolo) invia al padre partito per l'America quando lui era ancora un bambino.

Dagli anni del collegio durante la guerra alla candidatura a sindaco del paese natio il passo sembra breve, e quella carenza paterna troverà una via di riscatto nell'impegno a favore della propria gente e nell'attaccamento alla Sicilia, che non lascerà mai. Quel sindaco speciale è Francesco Gurgone, nonno materno del regista Virgilio, che ha partecipato alla prima messi-

nese del film, nella Multisala Apollo – introdotto dal giornalista e critico cinematografico Franco Cicero col conduttore Ruggero Sardo – assieme agli attori messinesi Nino Frassica, Stella Egitto, Raffaele Cordiano e alla co-sceneggiatrice Manuela Gurgone, madre di Virgilio.

«L'eredità spirituale di Francesco continua attraverso la nostra famiglia e nel ricordo di chi l'ha conosciuto – ha detto il regista –. L'obiettivo era quello di raccontare l'uomo e la sua vicenda personale come pretesto per portare sullo schermo la Sicilia perbene della ricostruzione postbellica. Come lui è riuscito a dare un servizio alla sua gente, noi stiamo cercando attraverso il nostro lavoro di dimostrare che si può stare al servizio del cittadino rimanendo onesti. Non a caso il film è stato definito dalla critica un manifesto stori-

Nino Frassica è Don Peppino il custode del collegio che divenne un amato vice-padre

co-politico e paragonato al cinema di De Sica». Tra i personaggi significativi nella vita del protagonista da bambino Don Peppino, custode del collegio in cui Francesco passò l'infanzia durante la guerra, che ha il volto del messinese Nino Frassica: «Non è stato difficile interpretarlo – ha detto l'attore – perché è uno di quegli anziani conosciuti da chiunque abbia una certa età, persone buone e solitarie che si dedicavano ai bambini come veri padri. Don Peppino è un bonaccione e diventa un esempio per il piccolo Francesco, che lo porterà nel cuore anche da adulto come una figura paterna».

Altro talento peloritano è Stella Egitto, interprete di Maria, moglie del protagonista, rimasta accanto al marito sino alla fine: «È un personaggio rivoluzionario che ho amato già dai racconti di Giovanni e Manuela. Maria ha lasciato un futuro certo, ma poco rispondente ai suoi desideri, facendo un salto nel buio che le ha regalato una vita piena d'amore, essendo stata per Francesco una presenza dolce e ferma allo stesso tempo».

Messina è presente nel lavoro di Virgilio anche come paesaggio, nella sequenza iniziale che ritrae il Porto,

con la Madonnina sullo sfondo, realizzata attraverso effetti visivi supervisionati da Nicola Sganga. Da Messina anche l'operatore di macchina Antonello Piccione e l'aiuto regista Giovanni Dentici. Ma contributi fondamentali al film vengono anche dalla Calabria con la prima tranches di riprese che si è svolta a Serra San Bruno, tra la Certosa e la Chiesa dell'Annunziata – sostenute dalla Film Commission regionale durante la indimenticabile presidenza di Giuseppe Citrigno – e la partecipazione dell'attrice cosentina **Rita De Donato**, nei panni di Angelica, cugina di Maria. «È una ragazza naïf e moderna – ci dice l'attrice –, che persegue l'obiettivo socialmente non condiviso dell'amore verso Antonio (Paolo Briguglia), il fratello prete di Francesco, con una purezza così evidente da suscitare tenerezza e simpatia».

Nel cast del film, girato pure a Castiglione di Sicilia (Catania), anche Vincent Riotta, Emmanuele Aita, Francesco Foti, Plinio Milazzo e Cosimo Coltraro. "I racconti della domenica" è stato realizzato col contributo del Ministero della Cultura e il sostegno della Sicilia Film Commission.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Folla di fan alla proiezione dell'ultimo film di Virgilio su 40 anni di storia d'Italia

Racconti di cinema e d'amore



Sopra, Alessio Vassallo con la fidanzata Ginevra Pisani

LA PRIMA

Pioggia di fan e cinefili alla Casa del Cinema di Villa Borghese in attesa di assistere alla proiezione de "I racconti della domenica", scritti sullo schermo nel suo ultimo film da **Giovanni Virgilio**, celebre dopo aver già diretto "La bugia bianca" e "Malarazza". L'attrice **Stella Egitto**, alla quale è stato affidato il ruolo della moglie Maria, arriva puntuale per il photocall e aspetta gli altri protagonisti **Alessio Vassallo**, che in compagnia della sua **Ginevra Pisani** invece è il politico Francesco Giuffrida, e **Nino Frassica**, che veste i panni di Don Peppino e si diverte davanti al backdrop. Li raggiungono alla preview gli interpreti **Francesco Foti** e **Rita De Donato**, **Emmanuele Aita**, **Francesca Della Ragione** seguita da **Federica De Benedittis**, che sfoggia un completo sui toni del rosa. Le intense lettere di Francesco al "Caro padre", emigrato per rincorrere il sogno americano. Pagine di inchiostro che restano senza risposta, fra i dollari spediti per mantenere la famiglia siciliana, e la storia di un uomo onesto che in collegio ha vissuto sulla pelle le brutture della guerra. Così proprio lui, che a causa della lontananza un papà non lo ha avuto, si trasforma nella figura paterna per i concittadini, candidandosi alle elezioni e diventando sindaco.

Nel cast anche gli attori Paolo Briguglia, il piccolo Raffaele Cordiano al suo esordio filmico, Irene Maiorino, Vincent Riotta, Plinio Milazzo, Gabriele Finocchiaro e Cosimo Coltraro. Applausi per il regista



Sopra, il regista **Giovanni Virgilio** appena arrivato alla Casa del Cinema. Accanto, da sinistra, le attrici **Francesca Della Ragione** seguita da **Federica De Benedittis**. Più a destra, una delle interpreti **Rita De Donato**

(foto LEONE/TOIATI)

che ha sceneggiato il lungometraggio insieme a **Marco Spagnoli**, **Manuela Gurgone** e **Luca Arcidiacono**. All'ingresso, delizie al limone e alla mandorla evocano sapori e profumi della Trinacria. Dal 1934 all'assassinio di Aldo Moro nel 1978, l'intreccio narrativo parla ai cuori ed emoziona gli spettatori attraverso un affresco agrodolce dell'Italia guidata dalla Democra-

zia Cristiana. La pellicola è stata girata dapprima in Calabria, a Serra San Bruno in provincia di Vibo Valentia, e poi nel catanese, in particolare a Castiglione di Sicilia. Tra i flash non mancano i complimenti per il direttore della fotografia **Gianni Mammolotti**, il supervisore degli effetti visivi **Nicola Sganga** e la costumista **Laura Costantini**. Prodotta da Movieside Cinematografica con Rai Cinema, il contributo del Ministero della Cultura e il sostegno della Sicilia Film Commission, l'opera uscirà nelle sale il 10 novembre.

Gustavo Marco Cipolla

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entertainment

RITA DE DONATO: "OGNI DONNA DEVE AVERE IL DIRITTO DI SCEGLIERE" — VIDEOINTERVISTA ESCLUSIVA



09-11-2022

PIETRO CERNIGLIA



Rita De Donato torna al cinema in **I racconti della domenica**. Abbiamo videointervista l'attrice e regista cosentina per parlare del suo fortunato momento sia nel lavoro sia nella vita privata.

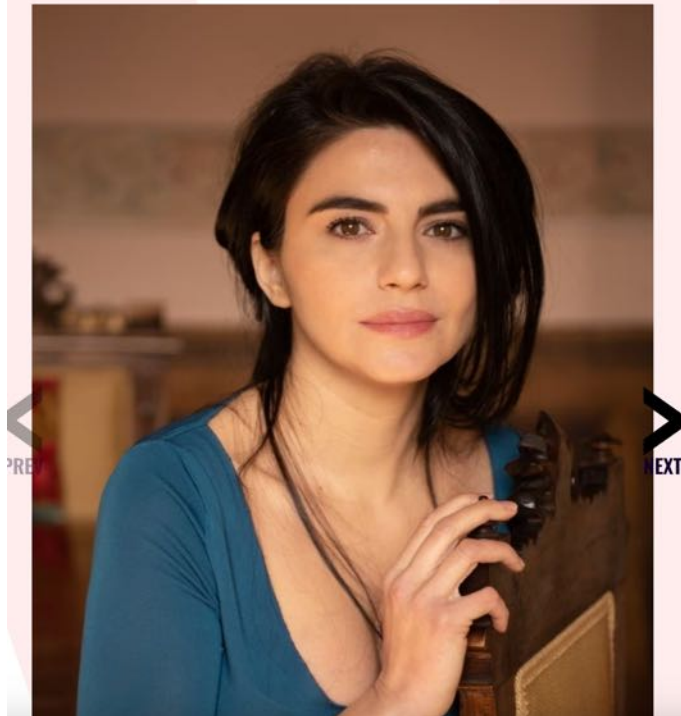
> RITA DE DONATO: LE FOTO

> LA VIDEOINTERVISTA ESCLUSIVA

Rita De Donato è tra i protagonisti del film **I racconti della domenica**, in uscita il 10 novembre con **Movieside Distribution**. Diretto da Giovanni Virgilio, *I racconti della domenica* nasce da una storia vera e racconta le vicende di Francesco, un uomo onesto, amante della vita e dei diritti e dei doveri. Attraverso la sua storia, vengono ripercorsi quarant'anni di Storia italiana e siciliana, dal 1934 alla morte di Aldo Moro.

Con protagonisti Alessio Vassallo, Stella Egitto e Paolo Briguglia, *I racconti della domenica* vede **Rita De Donato** interpretare Angelica, la cugina di Maria, l'unica donna che il protagonista Francesco ama. Pur vivendo negli anni Sessanta, Angelica è una donna libera da convenzioni e tabù sociali, al punto da innamorarsi di un prete (Briguglia) e cercare di allontanarlo dalla sua vocazione.

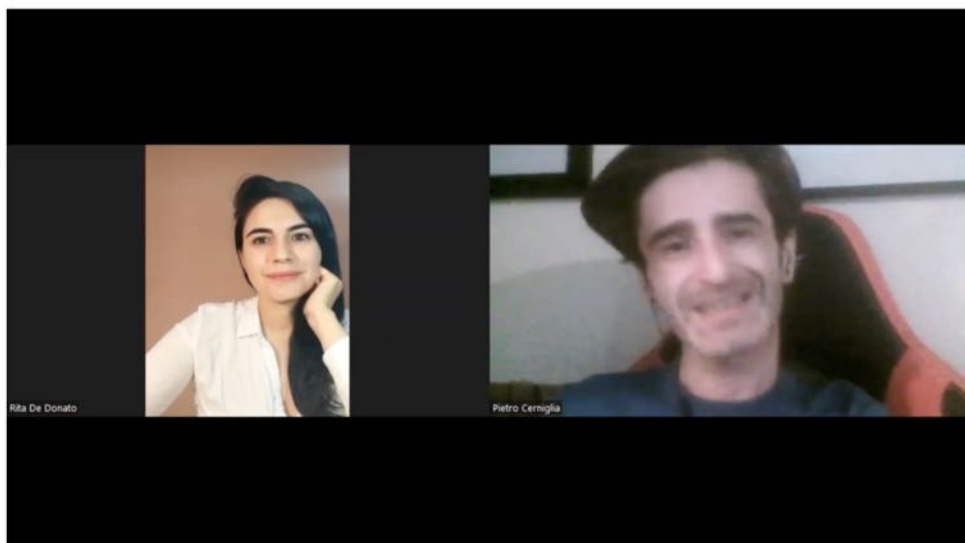
RITA DE DONATO: LE FOTO



LA VIDEOINTERVISTA ESCLUSIVA

Di Angelica abbiamo parlato con **Rita De Donato** nel corso di una videointervista esclusiva. Con l'attrice (e regista) di origine calabrese abbiamo ripercorso la sua carriera e la sua esperienza personale, che l'ha portata alla recitazione dopo una laurea in Sociologia. Vista di recente nel bellissimo *L'immensità* di Emanuele Crialese, **Rita De Donato** sa quali sacrifici una donna è chiamata a fare per inseguire un mestiere difficile e complicato come quello dell'attrice.

Da poco mamma, l'attrice apre il suo cuore a TheWom.it affrontando con lucidità il tema della maternità ma anche della scelta, qualcosa che non sempre ogni donna può fare.



I RACCONTI DELLA DOMENICA - Rita De Donato

Intervista all'interprete de "I Racconti della domenica", diretto da Giovanni Virgilio, che abbraccia quarant'anni di Storia Italiana e siciliana, dal 1934 alla morte di Aldo Moro. L'attrice si è raccontata auspicando per il suo futuro lavorativo e per quello delle sue colleghe dei "personaggi a 360°", non solo la moglie di o la fidanzata di, ma ruoli con mille sfaccettature".



Servizio di Caterina Sabato

TAXIDRIVERS

Rita De Donato racconta la sua Angelica ne 'I racconti della domenica'

Dal 10 novembre in sala il film di Giovanni Virgilio con Movieside Distribution



Pubblicato 4 mesi fa il 10 Novembre 2022
Scritto da **Veronica Ranocchi**



Rita De Donato è uno dei personaggi del film *I racconti della domenica* di **Giovanni Virgilio**. Il film, distribuito da **Movieside Distribution**, è in sala dal **10 novembre**. Per introdurre gli spettatori alla visione del lungometraggio abbiamo chiesto a **Rita De Donato** di presentare la sua **Angelica**.

L'Angelica di Rita De Donato

I racconti della domenica è un grande racconto corale. Tra i personaggi presenti, il tuo, quello di Angelica, è un pezzo importante del puzzle. Come hai lavorato per la realizzazione del personaggio? Ti sei ispirata a qualcuno o qualcosa? Cosa hai provato la prima volta che hai letto il copione?

All'inizio ho subito pensato che quello di **Angelica** era un personaggio con delle sfaccettature inusuali per il periodo in cui si svolge la storia. Poi, però, mi sono confrontata con il regista, che è anche autore. E proprio lui, in occasione della conferenza stampa, ha rivelato l'origine de *I racconti della domenica*. Parte da una storia vera: la vicenda umana e politica di suo nonno. Tutti i personaggi intorno sono, quindi, personaggi realmente esistiti, chiaramente rielaborati e reimmaginati per dar vita a una storia con delle caratteristiche in grado di rendere un film piacevole da vedere.



Io, quindi, mi sono ispirata ai racconti che il regista mi ha fatto di questo personaggio e ho provato a dare un taglio moderno. **Angelica** è una donna che prova un sentimento assolutamente proibito perché ha un innamoramento profondo e puro per un ragazzo che diventa prete. Ma lei non si arrende, è molto determinata. E questo mi (e le) ha permesso di dare anche una nota leggera al film. A tratti è anche buffa nella sua convinzione. L'ho amata molto perché è mossa dalla purezza di un sentimento che lei considera così vero e profondo tanto da sfidare anche le convenzioni del tempo. Anche se anche oggi sarebbe una cosa non facile da gestire.

Proprio per questo mi viene da dire che quello di Angelica è un personaggio molto moderno. Forse quello che fa da collante tra passato e presente all'interno del film.

È il personaggio meno convenzionale. Il regista mi ha detto che questa figura realmente esistita ha scelto poi di rimanere da sola; è rimasta fedele a questo sentimento fino alle estreme conseguenze. Quindi, in qualche modo, rappresenta, con tutte le caratteristiche del tempo, una forma di femminilità, di donna che sceglie liberamente cosa desidera anche se questo va contro le convenzioni di quel periodo. Ha una chiave di modernità rispetto agli altri personaggi del film. Si tratta di un film molto corale con tante figure e lei dà una nota leggera e allo stesso tempo moderna.

Il personaggio

Se dovessi descrivere con tre aggettivi il tuo personaggio quali useresti? Uno direi sicuramente *moderna*.

Sì, e poi per me **Angelica** ha rappresentato la purezza, quindi direi *pura*. E a tratti anche forse una forma di ingenuità, ma comunque di determinazione. Quindi, a parte moderna, direi *determinata, pura e ingenua*. In fondo è una sognatrice. Lei crede nei suoi sogni. Ho avuto una grande simpatia per questo personaggio. Anche perché per la realizzazione del film abbiamo affrontato tante difficoltà, tra covid e non solo e ci sono stati vari ritardi. Quindi **Angelica** è un personaggio al quale sono rimasta legata per molto tempo, per anni.



Quanto c'è di te in lei e viceversa?

Appena ho letto il personaggio ho pensato che eravamo molto diverse e che avrei dovuto fare un lavoro per allontanarmi dalle mie caratteristiche personali. Poi, in realtà, lavorandoci, non solo sul set, ma anche continuando a tenere questo personaggio vicino nei momenti in cui abbiamo dovuto sospendere e poi riprendere il lavoro, ho visto che ci sono dei lati in comune, ma trasposti in un'altra dimensione. Per esempio l'aspetto della determinazione nel credere in un sogno che porta ad avere fiducia e, appunto, determinazione e credere che tutto sia possibile anche quando il mondo intorno cerca di andare contro questa convinzione. Mi sono agganciata a questa nota molto positiva che non tiene conto dei no e dei giudizi, delle cose negative. Va dritta verso il suo obiettivo. Anche io, con più difficoltà, provo a essere così. Il lavoro sul personaggio è sempre un lavoro su di sé, anche quando il personaggio è molto lontano da noi.

Teatro e dialetto

Quanto ha influito la tua esperienza in teatro nel dare vita a questo personaggio?

È difficile risponderti perché io non riesco a separare le due forme. Sicuramente so che ci sono differenze tecniche, ma a livello attoriale non le separo e non credo nemmeno sia corretto farlo perché è un costruire che si basa sulle relazioni sia interiori che con gli altri personaggi. Si crea, in entrambi i casi, un personaggio e gli si dà vita in modo che chi guarda, che sia teatro o cinema, possa credere a quella storia e possa sperimentare i sentimenti, le emozioni, anche i pensieri. Per me l'aspetto relazionale viene prima di tutto che si sia sul palco o sullo schermo. Il teatro aiuta sicuramente come disciplina perché ci si prepara con estrema serietà e aiuta a tenere sempre chiaro l'obiettivo, che non è quello di apparire come persona, ma è quello di costruire un percorso in cui lo spettatore può entrare. Sono contenta di avere questo background.



Tornando a *I racconti della domenica*, nel film viene fatto largo uso del dialetto siciliano. Per te è stato uno scoglio o un aiuto a entrare ancora più in contatto con il personaggio?

In generale penso che il dialetto possa essere un aiuto. Nel mio caso, essendo calabrese, ho dovuto lavorare sulla costruzione di un dialetto credibile e autentico. Gran parte dei miei colleghi sul set sono siciliani e per loro è naturale. Il mio accento non è lontanissimo, ma è comunque diverso. Ho contattato una persona della zona e ho fatto uno studio per poter rendere al meglio. Fatto questo passaggio poi sono dell'idea che l'uso del dialetto dia una dimensione di verità alla narrazione anche perché parliamo di una storia che inizia negli anni 30/40 e attraversa quarant'anni di storia. Quindi anche a quei tempi l'uso del dialetto era ancora più diffuso. Un italiano pulito sarebbe sembrato più asettico.

Rita De Donato ne *L'immensità*

Faccio un piccolo passo indietro perché in questo 2022 sei già stata sul grande schermo con una grande produzione. Fai, infatti, parte del cast de *L'immensità* (distribuito da Warner Bros) di Emanuele Crialese. Cosa puoi raccontare di quell'esperienza? Com'è stato condividere il set con Penelope Cruz?

Questi due film che ho girato nel giro di tre mesi sono stati diversi per tanti motivi. Uno, *I racconti della domenica*, è un film indipendente, girato facendosi molto coraggio, l'altro è una produzione importante con una star internazionale, **Penelope Cruz**, e un regista che è un maestro riconosciuto, **Emanuele Crialese**. Quindi si tratta di due dimensioni completamente diverse da tantissimi punti di vista. L'esperienza de *L'immensità* è stata fondamentale. Avere accanto un'attrice come **Penelope Cruz** è come fare scuola fuori dalla scuola. Poterla osservare e condividere scene insieme a lei ha significato capire ancora e continuare a studiare.

Alla fine avendoli fatti quasi in parallelo, si può dire che hanno dei tratti in comune questi due film. Uno è sicuramente quello di essere entrambi ambientati nel passato.

Non ci avevo mai pensato (ride, ndr). Poi sono anche entrambe storie familiari. Ne *I racconti della domenica* la famiglia è più un motore di energia positiva, una fonte di sostegno e supporto. Ne *L'immensità* la famiglia, invece, ha un'altra luce: diventa un luogo dove i conflitti esplodono e i personaggi soffrono questa dimensione. Però sono entrambe storie italiane, dove la famiglia è al centro.

Non solo attrice

Oltre che attrice hai anche diretto un cortometraggio. Com'è stata quell'esperienza?

Sì, ho diretto un cortometraggio subito dopo l'accademia. C'era un concorso che prevedeva di scrivere delle sceneggiature per dei cortometraggi. Ho partecipato e sono stata selezionata. Da lì c'era poi la possibilità di realizzarlo e chiamare come interpreti tutti coloro che avevamo frequentato l'accademia da quando è stata fondata. Potevamo, quindi, fare proposte inimmaginabili. Siamo stati affiancati da **Sergio Rubini**. Abbiamo fatto sia la parte di scrittura che di regia e io ho scelto **Maria Paiato** che ha accettato entusiasta. Poi non mi sono più cimentata come regista di cinema, di audiovisivo. Mentre a teatro sì, continuo a lavorare anche da regista.



Non c'è quindi, per il momento, l'idea di tornare dietro la macchina da presa?

Per ora no, a teatro mi sembra di lavorare in una dimensione più intima e quindi *mi ritrovo*. Invece l'idea di gestire tanti aspetti che sono quelli di un film non è proprio nelle mie corde, ma mai dire mai.

Sogni e progetti di Rita De Donato

C'è un personaggio che vorresti interpretare? O qualcuno con cui vorresti collaborare?

Attori e attrici tantissimi e tantissime, ma non mi metto a fare nomi perché poi magari dimentico qualcuno.

Per quanto riguarda il resto mi piacerebbe che ci fossero donne, scritte, pensate e che sullo schermo possano diventare personaggi a 360°. Spesso subiamo l'essere messe, come personaggi, a lato (la compagna di, la moglie di, la fidanzata di). Mi piacerebbe vedere delle storie dove le donne sono raccontate nelle loro realtà, nei tanti aspetti diversi che ognuno di noi ha. E mi piacerebbe si mettessero in evidenza anche personaggi contraddittori, fuori dagli stereotipi.

Progetti futuri?

Ci sono due/tre progetti in ponte, ma ancora non posso rivelare niente.

La prima messinese del film 'I racconti della domenica': "Che eredità, quel mondo!"

di Marco Bonardelli – 14 Novembre 2022

La vera storia di un uomo perbene di un paesino del Messinese diventa un film con la regia del catanese Giovanni Virgilio ("La bugia bianca", "Malarazza"), per mettere a fuoco 44 anni di storia siciliana e nazionale e far riflettere sulla necessità di seguire il sentiero dei valori che contano. Prodotto da *MovieSide* e *Rai Cinema*, ambientato tra il 1934 e il 1978, "I racconti della domenica" è tutto questo, ma è anche una storia di rapporti familiari, rivisitati attraverso le lunghe lettere che il protagonista Francesco (**Alessio Vassallo** da adulto, l'esordiente **Raffaele Cordiano** da piccolo) invia al padre partito per l'America quando lui era ancora un bambino.

Dagli anni del collegio durante la guerra alla candidatura a sindaco del paese natio il passo sembra breve, e quella carenza paterna troverà una via di riscatto nell'impegno a favore della propria gente e nell'attaccamento alla Sicilia, che non lascerà mai. Quel sindaco speciale è **Francesco Gurgone**, nonno materno del regista Virgilio, che ha partecipato alla prima messinese del film, nella Multisala Apollo – introdotto dal giornalista e critico cinematografico **Franco Cicero** col conduttore **Ruggero Sardo** – assieme agli attori messinesi Nino Frassica, Stella Egitto, Raffaele Cordiano e alla co-sceneggiatrice **Manuela Gurgone**, madre di Virgilio.

«L'eredità spirituale di Francesco continua attraverso la nostra famiglia e nel ricordo di chi l'ha conosciuto – ha detto il regista –. L'obiettivo era quello di raccontare l'uomo e la sua vicenda personale come pretesto per portare sullo schermo la Sicilia perbene della ricostruzione postbellica. Come lui è riuscito a dare un servizio alla sua gente, noi stiamo cercando attraverso il nostro lavoro di dimostrare che si può stare al servizio del cittadino rimanendo onesti. Non a caso il film è stato definito dalla critica un manifesto storico-politico e paragonato al cinema di De Sica». Tra i personaggi significativi nella vita del protagonista da bambino Don Peppino, custode del collegio in cui Francesco passò l'infanzia durante la guerra, che ha il volto del messinese **Nino Frassica**: «Non è stato difficile interpretarlo – ha detto l'attore – perché è uno di quegli anziani conosciuti da chiunque abbia una certa età, persone buone e solitarie che si dedicavano ai bambini come veri padri. Don Peppino è un bonaccione e diventa un esempio per il piccolo Francesco, che lo porterà nel cuore anche da adulto come una figura paterna».

Altro talento peloritano è **Stella Egitto**, interprete di Maria, moglie del protagonista, rimasta accanto al marito sino alla fine: «È un personaggio rivoluzionario che ho amato già dai racconti di Giovanni e Manuela. Maria ha lasciato un futuro certo, ma poco rispondente ai suoi desideri, facendo un salto nel buio che le ha regalato una vita piena d'amore, essendo stata per Francesco una presenza dolce e ferma allo stesso tempo».

Messina è presente nel lavoro di Virgilio anche come paesaggio, nella sequenza iniziale che ritrae il Porto, con la Madonnina sullo sfondo, realizzata attraverso effetti visivi supervisionati da **Nicola Sganga**. Da Messina anche l'operatore di macchina Antonello Piccione e l'aiuto regista **Giovanni Dentici**. Ma contributi fondamentali al film vengono anche dalla Calabria con la prima tranche di riprese che si è svolta a Serra San Bruno, tra la Certosa e la Chiesa dell'Annunziata – sostenute dalla Film Commission regionale durante la indimenticabile presidenza di **Giuseppe Citrigno** – e la partecipazione dell'attrice cosentina **Rita De Donato**, nei panni di Angelica, cugina di Maria. «È una ragazza naif e moderna – ci dice l'attrice – , che persegue l'obiettivo socialmente non condiviso dell'amore verso Antonio (**Paolo Briguglia**), il fratello prete di Francesco, con una purezza così evidente da suscitare tenerezza e simpatia».

Rita De Donato e la sua "trasgressione" in *I racconti della domenica*. Intervista

*Rita De Donato tra cinema, teatro e televisione. Intervista all'attrice de *I racconti della domenica*.*

Da [Francesco Costantini](#) - 23 Novembre 2022 12:15

Dal 10 novembre 2022 è in sala in Italia per Movieside ***I racconti della domenica***, il film diretto da Giovanni Virgilio che racconta l'incredibile (non è un'esagerazione) vita di un uomo, di un sindaco perbene, nella Sicilia a cavallo tra gli anni '40 e gli anni '70 circa. Il protagonista è Alessio Vassallo, con lui Nino Frassica, Stella Egitto, Paolo Briguglia e **Rita De Donato**. È proprio su **Rita De Donato** che si concentra qui la nostra attenzione.

Nel film è Angelica, una donna libera e molto moderna, animata da un amore impossibile e struggente per il fratello del protagonista, un sacerdote, interpretato da Paolo Briguglia. **Rita De Donato** restituisce con intensa credibilità la forza non conformista e a suo modo anticipatrice del personaggio. Attrice eclettica per formazione e ambiti d'appartenenza, divide il suo talento tra cinema, teatro e televisione. Per conoscerla meglio e sapere qualcosa di più sul film e il personaggio abbiamo deciso di fare quattro chiacchiere con lei. Buona lettura.

Intervista a Rita De Donato. Cinema, Sicilia e il ritratto di una donna libera e forte



L'amore di Angelica per il personaggio del sacerdote interpretato da Paolo Briguglia è un sentimento coraggioso perché ci sono ostacoli enormi che lo contrastano. Eppure, nella sua tenacia, c'è qualcosa di più moderno e forte di un sogno puro e semplice. Secondo lei, cosa vede Angelica in questo amore tanto da spingerla a insistere nonostante tutto?

"Sono d'accordo con questa lettura: Angelica sceglie liberamente ed è molto in anticipo sui tempi. Segue ciò che sente, anche se il suo è un sentimento socialmente "inaccettabile", soprattutto nell'epoca in cui è ambientato il film. Si dice che non sia un caso se ci innamoriamo di una specifica persona e Angelica, scegliendo Antonio, sceglie di autodeterminarsi al di là di ogni regola imposta, e impiega tutta se stessa per raggiungere il suo obiettivo. In questo senso può rappresentare l'immagine di ciò che accadrà nei decenni successivi nel mondo femminile: l'acquisizione di un potere di scelta inedito sulla propria vita. Attraverso questo amore lei sperimenta la sua volontà e autonomia."

C'è un forte elemento di trasgressione nel film. A partire dal protagonista, ogni personaggio ha una carica anticonformista molto forte. Tenendo presente che *I racconti della domenica* trae ispirazione da una storia realmente accaduta, non trova che un tema neanche troppo sotterraneo del film sia che la Sicilia, generalmente rappresentata come luogo della tradizione, abbia sempre saputo custodire un notevole potenziale di originalità?

"La Sicilia, ma credo tutto il sud, ha molte possibilità espressive che ancora non sono state esplorate. Il sud è spesso visto come il territorio dove le tradizioni vengono mantenute e tramandate, e sicuramente questo è un elemento presente, mentre più raramente vengono messi in luce gli aspetti di innovazione e di cambiamento. Lo dico da calabrese, tra l'altro, che sarebbe contenta di vedere un racconto più complesso e sfaccettato dei nostri territori. Ci sono veramente ancora molte cose da raccontare."



Cosa l'ha spazzata, più di tutto, della psicologia di Angelica?

"Forse il convergere di elementi contraddittori l'ha resa particolarmente interessante ai miei occhi. Da un lato un aspetto di purezza quasi naïf, dall'altro una convinzione e una fiducia in sé che sfida e supera le regole."

Recitare in dialetto, l'ostacolo più serio da superare (e la gratificazione più grande una volta superato)?

"Rendere credibile una lingua che non è la propria sicuramente richiede studio e grande capacità di "ascolto". Se si riesce ad acquisire la musicalità specifica, poi diventa un gioco che apre delle possibilità espressive nuove e spesso divertenti."



La Sicilia, terra di tradizione ma anche di modernità inattesa.

Teatro, cinema, televisione. C'è un ambito espressivo che sente più suo o li vede più o meno tutti allo stesso modo?

"Il teatro è l'origine e lo spazio da cui tutto nasce, il luogo in cui è emersa questa grande passione, e ha per me un senso di sacralità. Il cinema l'ho scoperto dopo, ma lo amo molto, e parlo anche da spettatrice."

In questo 2022 è al cinema con due film importanti. Uno, appunto, *I racconti della domenica*. C'è però anche *L'immensità* di Emanuele Crialese. Riesce a isolare un elemento di coerenza e continuità relativamente alla sua presenza in questi due lavori? Cosa li accomuna?

*"Sono due film molto diversi per tematica, forma, condizioni produttive, ma, ed è una riflessione che ho fatto a posteriori, in entrambi al centro c'è la famiglia. In un caso (*I racconti della domenica*), la famiglia è un luogo in cui raccogliersi, nell'altro (*L'immensità*) diventa il luogo del conflitto e del dissidio."*

*Inutile dire che lavorare con il maestro Crialese, e accanto a una grande attrice come **Penelope Cruz**, è stata un'esperienza illuminante. Il punto in comune per quanto mi riguarda è che sono entrambe opere di registi-autori e che sono storie che nascono da un'esigenza profonda di "mettere le mani" nell'intimità del proprio passato. In entrambi i progetti sono stata chiamata a dare vita a figure che sono appartenute alla vita reale degli autori e quindi ho cercato di farlo cercando un rapporto di profondità e delicatezza con i personaggi."*

E adesso. Dopo Angelica, qual è la direzione da seguire?

Continuare a "cercare" e a incontrare personaggi e storie muovendomi tra scrittura e interpretazione."